

Matteo Messina Denaro, che oggi viene fatto passare come il pericolo pubblico numero uno, in realtà è un reperto archeologico.

*) Salvino Paterno'



Ho la nausea nel sentire il coro di esperti antimafia laureatisi a Paperopoli, di pentiti di avanspettacolo, dietrologi e complottisti in servizio permanente effettivo che pure generano perplessità in tante persone (E non gliene faccio una colpa. A furia di sentire raccontare stronzate in televisione ormai si è portati a non credere più a niente). Però, solo chi ha vissuto e respirato la fitta aria di omertà e indifferenza può sapere quanto sia difficile muoversi in un territorio nemico, dove ogni passo viene segnalato e ogni mossa avvertita. **«E' mai possibile che per 30 anni nessuno sapesse che il latitante girasse indisturbato per**

Palermo?», ci si chiede ingenuamente. Certo che non è possibile ! Ma è proprio quello il problema ! La mentalità silente e complice. La mafia è sempre stata un problema sociale, non un problema di polizia. I latitanti di mafia potevano essere presi prima? Scovarli quando la mafia spadroneggiava insanguinando le strade, tenendo sotto scacco lo Stato era impossibile. Intercettare i movimenti di chi stava rintanato negli ovili e usava i pizzini al posto di whatsapp era impensabile. Ma, anche se a molti non piace ammetterlo, questa mafia non esiste più. Tale mafia potente e crudele è stata combattuta e sconfitta grazie ad una strenua e sanguinosa lotta combattuta dagli anni 70 agli anni 90. Anni dove non si conducevano asettiche operazioni di polizia giudiziaria, né chirurgiche attività investigative, bensì una vera e propria guerra, sporca e spesso senza regole. Anni con il culo stretto e il colpo in canna. E ci si lamentava perché le norme parevano poche e inadatte, ma erano validissime se paragonate al legiferare schizofrenico che oggi defrauda il potere e corrode la dignità della polizia giudiziaria. Ebbene, dicevo, quel tipo di mafia tronfia, stragista, che pareva imbattibile, oggi è stata disintegrata e la cattura di un Matteo Messina Denaro che se ne va in giro con abiti firmati, che rimorchia le pazienti dandogli il proprio numero di cellulare e si fa candidamente i selfie con gli infermieri, lo confesso, in effetti qualche perplessità la suscita anche in me. Forse se invece di allestire per anni e anni fantasmagorici teoremi pindarici processuali su visionari intrecci e contorte trattative, ci si fosse concentrati sulla sua concreta e reale latitanza, tutto questo tempo non sarebbe passato invano. Non voglio assolutamente sminuire l'egregio lavoro investigativo e tantomeno invitare ad abbassare la guardia. Vorrei solo che la si smettesse di alimentare il mito dell'antimafia delle chiacchiere, della legalità da salotto, di quella lotta alla mafia con la quale ci si riempie la bocca e sulla quale si costruiscono carriere e professioni. E' sul sociale che si deve intervenire, sulla mentalità diffidente e rassegnata di chi per troppo tempo è stato abbandonato dallo Stato. Se poi si cercano guerre da combattere in Italia, ci sono eccome ! Si vada nelle metropoli. La vera emergenza criminale attuale sta tutta lì ! E' nel degrado delle aree tenute in scacco da baby gang, sballati multietnici, bande di predoni itineranti, borseggiatori seriali, tagliagole solitari. Interi quartieri divenuti un far west con spaccio a cielo aperto, risse su appuntamento, stupri disinvolti. Ma poiché tutto ciò non avviene nelle ZTL, poiché nel mirino non ci sono anche i politici, come avveniva con i mafiosi, ma solo i cittadini, poiché su questi criminali disperati non si fa carriera, né si scrivono best seller, se ne fottono tutti... Meglio festeggiare una guerra già vinta, che iniziarne altre che non si ha voglia di combattere.

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La sapienza e Tor Vergata di Roma